

# 5° CONCORSO INTERNAZIONALE “CASTELLO DI PANICALE - PREMIO ANITA BELLESCHI GRIFONI”

## “Il Presepe nella tradizione cristiana”

### Articolo 1

L'associazione “La Trama di Anita”, nell'ambito della quinta mostra - mercato internazionale del Ricamo e del Merletto “Fili in Trama” organizza per l'anno 2017/2018 la 5° edizione del Concorso Internazionale “Castello di Panicale – Premio Anita Belleschi Grifoni” dal tema:

### “Il Presepe nella tradizione cristiana”

Scopo del presente concorso è la valorizzazione e la salvaguardia delle Arti Applicate Femminili nonché la tutela, promozione e valorizzazione della cultura e dell'arte nel settore del ricamo e del merletto e del tessile in generale.

### Articolo 2

Il Concorso è aperto a tutte le **Scuole e/o Associazioni** che hanno come finalità primaria la conservazione e la promozione delle attività legate al ricamo e al merletto. Potranno altresì partecipare **privati** professionisti, dilettanti e amatori del settore in genere.

### Articolo 3

Le tecniche che possono partecipare:

**Esecuzione:** varie tecniche di ricamo / merletto / pittura , oppure tecnica mista.

**Colori:** bianco /écru / nero / oro /argento / colori pastello.

**Tessuti:** lino, bisso, mussola, batista, tulle, organza, seta.

**Cotoni:** seta, lino, cotone, filo metallizzato.

### Articolo 4

Qualora si intendesse usare altri materiali, la scelta va sottoposta alla Presidenza dell'Associazione per l'autorizzazione.

A tal fine si prega di comunicare la scelta mediante mail al seguente indirizzo:

[francesca\\_caproni@libero.it](mailto:francesca_caproni@libero.it)  
[info@arspanicalensis.com](mailto:info@arspanicalensis.com)

o al numero di telefono:

348/3132060

347/5814099

### Articolo 5

I lavori dovranno essere inviati entro e non oltre il **31 agosto 2018** mediante plico raccomandato con A.R. intestato a: ASSOCIAZIONE LA TRAMA DI ANITA Via del Filatoio, 6 06064 Panicale (PG).

**Prima della data di spedizione dei lavori, è opportuno effettuare l'iscrizione al concorso tramite telefono, al numero 348/3132060 – 347/5814099 ai seguenti indirizzi mail:**

[francesca\\_caproni@libero.it](mailto:francesca_caproni@libero.it)  
[info@arspanicalensis.com](mailto:info@arspanicalensis.com)

### **Articolo 6**

Al lavoro deve essere allegata **la scheda identificativa** con i dati del partecipante (sia ideatore che esecutore), i criteri di esecuzione del progetto, il materiale impiegato secondo lo schema di cui all'allegato A. Insieme al lavoro dovrà essere allegato il **disegno/progetto** utilizzato per la realizzazione dell'opera.

### **Articolo 7**

Tutti i lavori che partecipano al concorso saranno esposti in occasione delle premiazioni che si terranno in occasione della VI edizione di fili in Trama, periodo nel quale saranno organizzati altri eventi rispetto al tema della promozione e valorizzazione del merletto e del ricamo e delle arti tessili in genere. Pertanto l'invio del materiale è da intendersi quale liberatoria dell'autore, all'esposizione al pubblico dello stesso.

### **Articolo 8**

I criteri utilizzati per la valutazione del materiale saranno: l'originalità del progetto, la difficoltà di realizzazione, la tecnica impiegata, il materiale utilizzato, la precisione nell'esecuzione, l'effetto estetico complessivo. Ciascun giurato avrà a disposizione un massimo di dieci punti; il vincitore sarà colui/colei che avrà totalizzato il massimo del punteggio.

### **Articolo 9**

Saranno premiati i primi tre classificati. Per quanto riguarda i lavori dell'Ars Panicalensis verrà istituita una sezione speciale e verrà assegnato un solo primo premio.

### **Articolo 10**

Le spese di invio dei lavori sono a carico dei partecipanti, chi desiderasse la restituzione del materiale inviato deve dichiararlo al momento della consegna del lavoro, i pezzi di cui non si richiede la restituzione verranno conservati presso la sede della Scuola e dovranno essere reclamati entro l'anno corrente.

### **Articolo 11**

Ogni concorrente sarà responsabile e sarà Sua cura provvedere a Sue spese all'Assicurazione contro furti o danneggiamenti delle opere per il periodo dell'esposizione, **l'organizzazione NON risponde di eventuali danni o furti delle opere stesse.**

Panicale, 17 settembre 2017

**La Presidente dell'associazione "La Trama di Anita"  
Paola Nesci**

**SCHEDA IDENTIFICATIVA**

Da allegare al lavoro insieme al disegno/progetto

**DATI DELL'IDEATORE DEL PROGETTO**

**Nome** \_\_\_\_\_

**Cognome** \_\_\_\_\_

**Residenza** \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

**DATI DELL'ESECUTORE DEL LAVORO**

**Nome** \_\_\_\_\_

**Cognome** \_\_\_\_\_

**Residenza** \_\_\_\_\_

---

**LE COMUNICAZIONI RELATIVE AL CONCORSO DOVRANNO PERVENIRE**

**Indirizzo** \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

**Telefono** \_\_\_\_\_

**E-mail** \_\_\_\_\_

**TITOLO DEL LAVORO**

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

**TECNICA DI ESECUZIONE**

**FILATI UTILIZZATI**

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

**PUNTI IMPIEGATI**

**TESSUTI**

---

---

**BREVE DESCRIZIONE**

---

---

---

---

---

**Dichiaro e sottoscrivo sotto la mia personale responsabilità di esonerare l'organizzazione da qualsiasi responsabilità per danneggiamento o furto dell'opera inviata per il concorso e per la successiva esposizione alla Mostra.**

*Data*

*Firma*

**LA TRADIZIONE DEL PRESEPE**

Celebrare il Natale il 25 Dicembre non è un fatto poi tanto originale. Molti secoli prima di Cristo, infatti, altre religioni avevano fissato la stessa data per far venire al mondo il proprio messia. Mettiamoci per un attimo nei panni di un uomo primitivo che prima riesce a sopravvivere con la caccia e poi con i prodotti della terra e della pastorizia. Questo uomo non ha calendari appesi al muro e nemmeno un orologio. Con il concetto di tempo ha solo un contatto e cioè il cielo ed in particolare i movimenti del sole che impara a decifrare. Da quando tutti noi abbiamo l'orologio abbiamo perso totalmente la capacità di leggere le posizioni del sole e dunque lo scorrere naturale

del tempo. Quindi l'uomo primitivo con l'esperienza dell'osservazione riuscì a capire che all'inizio della terza decade di Dicembre c'è ogni anno un giorno un po' speciale, cioè è il giorno più corto dell'anno, è il giorno che noi chiamiamo "solstizio d'inverno". Nessun giorno ha infatti la notte così lunga e così poche ore di luce, inoltre il sole dà l'impressione di restare completamente fermo nel cielo (solstizio ha proprio questa etimologia: sol: sole e sistere: arrestare). Il solstizio cade il 21 o il 22 Dicembre, nell'emisfero settentrionale si manifestano alcuni giorni di oscurità, la ricomparsa del sole, la rinascita del giorno, viene percepita solo tre o quattro giorni dopo. Ecco perché il 25 Dicembre è stato scelto da molti popoli come il giorno della Natività, è la data in cui il cielo e il sole annunciano il lento ritorno della stagione luminosa e fertile. La nascita di Gesù rappresenta anche la rinascita ciclica della vita. E' il vangelo di Luca (II,7) che ci dice " *Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia...* ".

Il nome presepe deriva proprio dal latino "praesaepe": greppia, mangiatoia, ed è come si sa la rappresentazione della nascita di Gesù, originatasi da fonti medievali. Le prime fonti per la raffigurazioni del presepe sono i 180 versetti di Matteo e Luca, cosiddetti dell'infanzia, i quali riportano la nascita di Gesù avvenuta al tempo di re Erode a Betlemme di Giudea, piccola borgata nobile. Molti elementi però derivano dai Vangeli apocrifi, quali ad esempio il protovangelo di Giacomo (in cui si racconta per la prima volta di una grotta e non di una stalla) e in cui la descrizione della nascita è così suggestiva che il "tempo" sembra fermarsi. Ora sicuramente per comprendere la tradizione del presepe moderno può essere utile ricordare la figure dei lari, che erano gli antenati defunti che secondo la tradizione romana vegliavano sulla buona sorte delle famiglie. Ogni antenato era rappresentato da una statuetta, di terracotta o di cera (sigillum). Le statue venivano collocate in delle nicchie ed in particolari occasioni venivano onorate con delle fiammelle, in prossimità del solstizio d'inverno si svolgeva la festa detta Sigillaria durante i quali i parenti si scambiavano in dono i sigilla dei defunti morti durante l'anno. Attorno al IV sec. i Cristiani tramutarono alcune feste tradizionali in cristiane mantenendone parti dei riti e delle date. Nei primi decenni le raffigurazioni del presepe sono solo pittorici poi sembra che il primo tridimensionale si debba a San Francesco d'Assisi, nel 1223 a Greccio. La tradizione ci racconta che nel 1220 San Francesco tornò dalla Palestina e colpito dalla visita a Betlemme, volle rievocare la scena della Natività proprio a Greccio che trovava tanto simile alla città palestinese. Nel presepe di San Francesco, a differenza di quelli successivi, non c'è la presenza della Madonna e di San Giuseppe, ma c'era una grotta con una mangiatoia e i due animali della tradizione: il bue e l'asinello che derivano sempre dal protovangelo di Giacomo e nel tempo rappresentarono: il bue gli ebrei e l'asino i pagani, questo secondo una profezia di Isaia che diceva: " *il bue ha riconosciuto il proprietario l'asino la greppia del suo padrone* ". Anche i magi furono introdotti successivamente e derivano dal Vangelo di Matteo. Sono tre sacerdoti persiani, Melchiorre, Gaspere e Baldassarre. Gaspere è l'asiatico, e porta l'oro, Baldassarre è il magio nero e porta l'incenso, Melchiorre, il più anziano ed è europeo, porta la mirra che è un unguento aromatico. C'è però chi vedi in essi un persiano, recante oro, un arabo meridionale, recante incenso e un etiope recante mirra. I re magi entrarono nell'ambientazione del presepe come i rappresentanti delle tre popolazioni allora conosciute: Europa, Asia e Africa. Dopo San Francesco un posto nella storia tradizionale del presepe spetta a Gaetano da Thiene, giunto a Napoli nel 1534 e che secondo la tradizione introdusse nel presepe personaggi ispirati ai costumi del tempo. E' proprio in questo periodo che a Napoli prende piede la rappresentazione presepiale nella sua maestosità, siamo nell'epoca della controriforma e il presepe sembra uno strumento adatto a ravvivare la pietà popolare. La grande fortuna arrivò nel settecento. Il presepe napoletano, perché gli altri mantengono una sorta di fissità monotona, si arricchisce degli elementi della vita quotidiana: altri animali, artigiani, commercianti, scene di taverna, musicisti, mendicanti... La scenografia innanzi tutto: la **grotta**, simbolo di maternità e del grembo materno, è legata, in alcuni culti precristiani all'idea della rinascita e del trionfo sulla morte. Il **castello** che troneggia su un'altura rappresenta il potere di Erode, le colonne e i ruderi antichi sono lo specchio sono lo specchio della civiltà pagana giunta ormai al tramonto e che la nuova fede riesce a redimere. I **corsi d'acqua** indicano la purificazione del battesimo, il **fuoco** simboleggia la forza vitale e insieme le capacità artigianali dell'uomo, gli alberi richiamano l'idea della forza naturale, della crescita e della sapienza come l'albero biblico del bene e del male, il mulino davanti al quale c'è di solito una vecchietta che fila è l'immagine del tempo che passa e che s'incarna nel filo della vita, già nella mitologia greca tessuto dalle Parche. La **taverna**, luogo della perdizione, è spesso popolata di ubriachi, tra i quali la presenza di un **monaco** può alludere alla corruzione temporale della Chiesa..., le scene di mercato e i cesti di frutta e verdura richiamano il sogno di abbondanza di chi conosce bene la fame, e comunque il **mercato** rappresenta un'istantanea dei principali commerci che si svolgevano durante tutto l'anno. Il ponte è un chiaro simbolo ed collegato alla magia. Alcune favole napoletane raccontano di tre bambini uccisi e seppelliti nelle

fondamenta del ponte allo scopo di tenere magicamente salde le arcate, rappresenta quindi un passaggio tra il mondo dei vivi e quello dei morti. Il **forno** è l'evidente richiamo alla nuova dottrina cristiana che vede nel pane e nel vino i propri fondamenti, nel momento dell'Eucarestia, oltre a rappresentare un mestiere tipicamente popolare. Il **pozzo** è il collegamento tra la superficie e le acque sotterranee, la sua è una storia ricca di aneddoti che fanno un po' paura: si credeva che quell'acqua contenesse spiriti diabolici capaci di possedere la persona che l'avesse bevuta.